



La migrazione è una bella storia.

La Campania, conosciuta per la sua grande storia di emigrazione, con 486.249 campani all'estero, su un totale di circa 5 milioni di italiani residenti fuori dei confini, si è affermata come prima regione dell'Italia meridionale per quanto riguarda l'immigrazione.

A fine 2016 i residenti stranieri in Campania sono 243.694: il 4,8% degli immigrati regolarmente presenti in Italia, con un'incidenza del 4,2% sulla popolazione complessiva della regione. Le donne costituiscono la maggioranza della popolazione immigrata (51,6%) e per lo più trovano occupazione nell'assistenza alle famiglie. Tra il 2015 e il 2016 il numero dei cittadini stranieri è passato da 232.214 residenti a 243.694, con un incremento di 11.480 persone, (+4,9% a livello regionale, ad Avellino +9,2%), crescita superiore alla media nazionale e leggermente superiore a quella delle altre regioni del Sud. Nel 2016 questa è stata la ripartizione dei nuovi permessi di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari: motivi umanitari e di asilo (50,8%), motivi familiari (34,8%) e di lavoro (solo l'1,7%). L'Europa è al primo posto tra i Paesi d'origine, con 122.037 residenti. Seguono Asia (59.730), Africa (51.800), America (10.004), Oceania (97). Il gruppo dei primi dieci gruppi nazionali più numerosi è così composto: ucraini (42.845 residenti), romeni (41.235), marocchini (20.829), srilankesi (16.571), cinesi (13.996), polacchi (9.740), bangladesi (8.223), indiani (7.631), bulgari (7.414) e albanesi (6.805). Nella provincia di Napoli gli asiatici sono oltre un terzo di tutti gli immigrati. In questa provincia risiede la quasi totalità degli srilankesi e dei cinesi presenti in regione, e più della metà degli ucraini, mentre nella provincia di Salerno si concentra il 45,3% dei marocchini e il 38,2% dei romeni. Nel 2016 i lungo soggiornanti sono stati il 53,1% dei cittadini non comunitari che sono 166.994. Tra di essi i lungo soggiornati con un permesso a tempo indeterminato sono il 53,1%, un indicatore di inserimento stabile (anche se il valore è più basso di quello medio italiano). Le acquisizioni di cittadinanza italiana, altro indicatore di insediamento stabile, sono state 2.867 in più rispetto al 2015; in regione dal 2008 al 2016 hanno acquisito la cittadinanza italiana 14.835 stranieri.

Per quanto riguarda l'accesso al mercato del lavoro è significativa la ripartizione delle classi di età degli immigrati, concentrati maggiormente nelle fasce di età più basse. Importanti per l'inserimento degli immigrati sono i comparti delle costruzioni, l'agricoltura, il tessile, il commercio, l'industria alimentare, l'industria alberghiera, la ristorazione e la collaborazione familiare. È stato ridotto il numero dei nuovi assunti in Regione nel corso del 2016 (11.599), mentre è molto elevata l'incidenza degli immigrati tra quelli che devono rinnovare annualmente il permesso di lavoro perché svolgono lavori precari e a tempo determinati. L'80% degli occupati nati all'estero trova impiego in imprese con meno di 10 dipendenti. Risulta occupata nel terziario oltre la metà dei lavoratori nati all'estero. L'industria è il secondo settore di impiego per i nati all'estero con il 22,6%; in agricoltura invece lavora l'11,5% degli immigrati. Le 41.464 imprese gestite da cittadini nati all'estero incidono per il 7,2% sul totale delle imprese operanti in regione. Si contano 41.464 imprese a gestione immigrata, di cui quasi la metà attiva nella provincia di Napoli. Sono più che raddoppiate le imprese immigrate nel periodo 2010-2016, in particolare nell'area partenopea. Il 23,5% delle aziende condotte da lavoratori immigrati è guidato da donne.